

Articolo originale in tedesco.



Domenica 22 marzo 2020, dalle 16:59 alle 11 minuti di lettura

Statistiche Errate

Meno dell'1% delle persone infettate dal coronavirus muore nelle province italiane di Bergamo e Brescia, ma più del 15 per cento della popolazione totale è infettata.

di [Hans-Peter foto:](#)

Cris Foto/Shutterstock.com

Il test del coronavirus in provincia della Lombardia fornisce un tasso di mortalità del 10% che non ha nulla a che fare con la realtà come risultato confuso. Un'analisi necessariamente approssimativa mostra che più di 400 decessi nella provincia di Bergamo entro il 18 marzo 2020 non si basano sulla cifra ufficiale di 4.305 persone infette, ma su un totale di almeno 40.000 persone infette. Le morti di oggi, tuttavia, provengono da persone infettate circa 14 giorni fa. Si prevede che il numero di persone infette sia salito a circa 150.000 entro il 18 marzo 2020, causando altri 1.000 decessi nelle prossime 2 o 3 settimane.

I dati pubblicati a livello nazionale e internazionale degli infetti Corona sono praticamente senza

A causa dei sistemi di esecuzione della corona a livello nazionale completamentediversi, che da nessuna parte catturano a distanza una sezione trasversale della popolazione rilevante, i tassi di infezione tanto considerati non danno una buona idea della realtà. Sono praticamente inutili.

Ciò è dovuto principalmente al fatto che solo pochi paesi testano una sezione trasversale rappresentativa. Se viene testata solo la fascia di età in cui si osservano malattie gravi, il numero molto elevato di infezioni di giovani con sintomi non o innocui della malattia viene completamente ignorato.

Tra i paesi con il maggior numero di infezioni da corona entro il 22 marzo 2020, solo la Corea del Sud ha condotto un sondaggio campione più vicino alla sezione trasversale della popolazione. La deviazione, d'altra parte, è particolarmente forte in Italia, dove praticamente sono stati testati solo gli anziani.

Pertanto, solo le statistiche sudcoreane possono fornire una dichiarazione quasi realistica sul tasso di mortalità attualmente. È poco più dell'1 per cento il 20 marzo 2020, con quasi 9.000 persone infettate e 94 morti. Va detto, tuttavia, che, come hanno dimostrato gli sviluppi in Cina, il numero di decessi per infezioni è in ritardo di 2 o 3 settimane. Se non si verificano nuove infezioni, i malati continueranno a morire per molto tempo, in modo che il tasso di mortalità cresce fino a quando non ci sono più malati.

Ma anche le statistiche abbastanza corrette in Corea non significano che l'1 per cento delle persone infette muoia effettivamente, perché anche la più ampia raccolta di dati in Corea di gran lunga nel confronto internazionale era troppo piccola per coprire tutti gli infetti, ma tutte le morti. Inoltre, *the fact that people with the coronavirus does not mean that they also die from the coronavirus.* il fatto che le persone con il coronavirus non significa che muoiano anche dal coronavirus. Pertanto, solo la valutazione statistica mostrerà quale percentuale di persone effettivamente infette ha raggiunto la procedura di prova, che non è ancora stata effettuata.

Il tasso di mortalità, ossia il tasso di decessi rispetto al numero di persone infette individuate, è di quasi il 10 per cento in Italia, di 3.400 decessi per 41.000 persone contagiate il 19 marzo 2020 ed è in costante crescita. Nelle province particolarmente colpite di Brescia e Bergamo, è anche più del 10 per cento, come Giulio Gallera, il capo dell'Autorità Sanitaria della Regione Lombardia, ha esplicitamente sottolineato nella sua conferenza stampa quotidiana del 17 marzo 2020:

"Anche i dati lombardi non sono ancora rassicuranti, al contrario: ad oggi in Lombardia ci sono 16.220 casi positivi, 1.571 in più in un giorno. Da lunedì a martedì 220 decessi per un totale di 1.640, tasso di mortalità 10,11 per cento. Più di 60 sempre a Brescia, dove è stato raggiunto il triste totale di 387, con un tasso di mortalità dell'11,5 per cento. Die Anzahl der Verstorbenen in der Provinz Brescia entspricht 15 Prozent der Opfer von Italien." The number of deceased in the province of Brescia corresponds to 15 percent of the victims of Italy." Il numero di deceduti in provincia di Brescia corrisponde al 15 per cento delle vittime dell'Italia."

La prima fonte di errore

Tutti i pazienti degli ospedali italiani con sintomi corrispondenti sono testati per l'infezione da SARS-CoV-2. Se muoiono con un risultato positivo, sono inclusi nelle statistiche delle vittime del coronavirus, anche se altre malattie sono state in ultima analisi co-o a causa della morte.

Alla conferenza stampa della regione di Lombardia del 13 marzo 2020, Silvio Brusaferrò, presidente dell'Autorità suprema per la salute, ha dichiarato:

"Si tratta di persone con un'età media di 80,3 anni, di cui il 25,8 per cento sono donne."
La fascia di età principale a rischio è quella di 80-89 anni, ma c'è un altro fattore che deve essere considerato:

"La maggior parte delle vittime aveva malattie croniche aggiuntive, solo due non erano affette da malattie patologiche, dal 46 al 47 per cento dei defunti aveva almeno 2-3 anni."
Anche in tempi normali senza epidemia, circa 250 persone muoiono ogni giorno in Lombardia.

La principale fonte di errore

Dopo le prime malattie del 20 febbraio 2020, le persone di contatto dei pazienti sono state testate per la prima volta, in modo che le persone di tutte le età e molti senza sintomi. Questo è servito allo scopo di identificare e isolare i potenziali vettori del virus.

Tuttavia, poiché l'intera nazione è stata messa in quarantena, nessuno deve essere identificato per isolarli. Da allora, il processo di test in Lombardia è probabilmente cambiato radicalmente. Va presente che, nella situazione tesa lombarda, non mancano assolutamente personale medico per effettuare prove corona. Più di recente, il 19 marzo 2020, non è stato possibile aprire un ospedale completamente installato con 160 posti di terapia intensiva perché medici e infermieri non sono più disponibili.

In occasione della conferenza stampa regionale del 18 maggio 2020, Giulio Gallera ha fatto la seguente dichiarazione confusa:

"La regione Lombardia ha sempre seguito le linee guida dell'OMS. Finora sono stati effettuati 49.000 test corona nella regione Lombardia. D'ora in poi, le nuove istruzioni si applicano: I test Corona solo nelle persone con sintomi e in coloro che si presentano con sintomi alla prima assunzione. Ci siamo attenuti a questo percorso: il personale degli

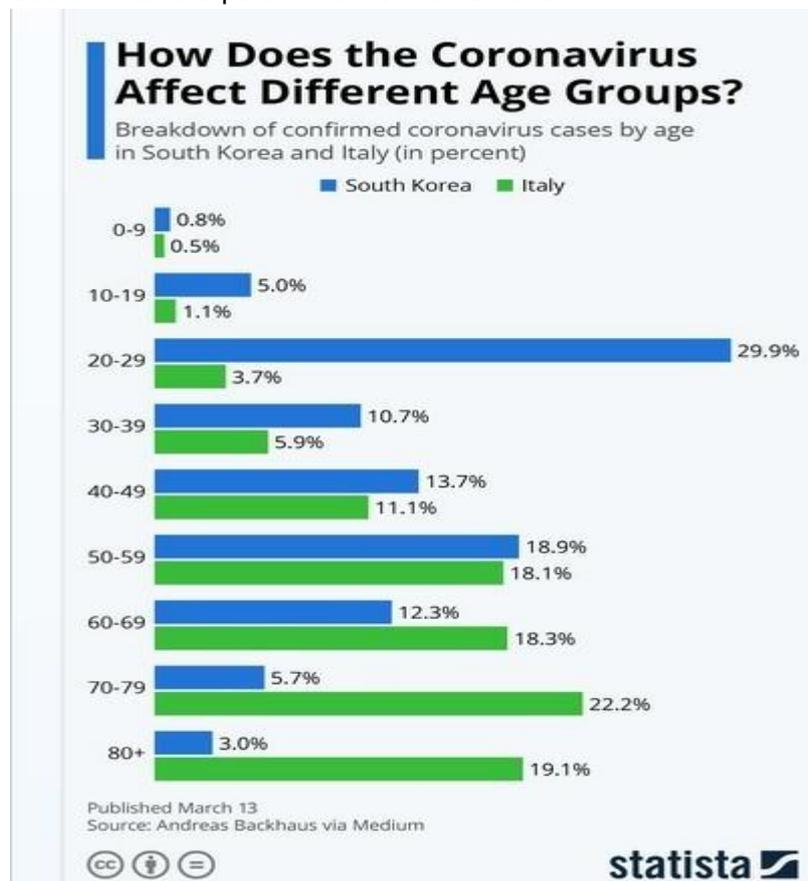
ospedali esegue test corona solo se hanno un contatto diretto con i malati. Queste sono le istruzioni a cui abbiamo sempre aderito."

Anche se questa affermazione è chiara, è difficile da credere:

Quindi i test (ancora?) vengono effettuati solo su persone con sintomi della malattia, forse solo su coloro che sono ricoverati in ospedale?

Se la selezione del campione è tale che vengono testati solo i pazienti gravemente malati, non c'è da meravigliarsi che anche un'alta percentuale di quelli testati muoia. Tutte le persone che sono a casa con sintomi meno errate, e la ben nota alta percentuale di giovani infettati e potenziali portatori della malattia stessi, non sono mai registrati come infetti.

C'è una statistica che confronta la distribuzione dell'età delle persone infette in Corea del Sud e in Italia a partire dal 13 marzo 2020:



Secondo questo, il 30 per cento delle persone infette in Corea avrebbe tra i 20 e i 29 anni, mentre in Italia solo il 3,7 per cento lo sarebbe? Molto diverso, gli asiatici e gli europei? No, certo che non lo sono: questa strana distribuzione degli infetti tra i gruppi di popolazione più anziani è dovuta al fatto che in Italia vengono testate solo queste fasce di età.

Ma se i giovani di età 20-29 anni non vengono testati perché (quasi o addirittura) non si ammalano mai, allora non c'è da meravigliarsi che nessuna persona infetta si trovi a questa età. Il fatto che ci sia ancora una percentuale di 3,7 è la ragione storica per cui, all'inizio dell'epidemia, i test erano ancora effettuati in tutte le fasce d'età.

A margine: È anche chiaro dalle statistiche che i coreani non provano in una lira nutriente, perché tali salti certamente non fanno la vera distribuzione dell'età.

Circa il 70 per cento della popolazione italiana, tutti under 65, non sono coperti dai test. La ragione di ciò è che quasi solo gli anziani si ammalano terminalmente.

Infatti, i giornali regionali pubblicano quotidianamente storie di persone affette da pazienti, dei loro parenti quando sono morti, e di pazienti sulla strada del recupero, come in [questo](#) paziente di 68 anni.

Tutte queste relazioni confermano la dichiarazione di cui sopra da parte dell'autorità sanitaria. Quando le persone chiamano il numero di emergenza e segnalano i sintomi, non viene eseguito alcun test corona – che era certamente l'intenzione all'inizio dell'epidemia – ma sono istruiti telefonicamente a prendersi cura di se stessi a casa finché i sintomi sono "mild".

Ma sono sempre "miti" per molti giorni, come descrive la Genesi di 68 anni: febbre lieve e grande impotenza. In questa fase, quindi, i malati non sono nemmeno inclusi nelle statistiche degli infetti.

Solo quando i sintomi si intensificano, spesso con improvvisa mancanza di respiro, e si verifica la consegna di emergenza all'ospedale, i pazienti diventano un caso di infezione.

Gli addetti ai lavori stanno già riconoscendo che la raccolta di dati in Lombardia trascura di gran lunga il maggior numero di persone infette, ma non ne ha ancora tratto le giuste conclusioni quantitative.

Quando 1 SARS-CoV-2 positivo è stato testato a Codogno il 20 febbraio 2020, le autorità stavano ancora cercando di trovare il paziente 0 che aveva portato il virus in Italia. Come sappiamo oggi, questa è un'impresa senza speranza. Presumibilmente, a questo punto, un gran numero di persone con pochi o nessun sintomo della malattia che non aveva mai consultato un medico aveva diffuso il virus in tutta la Lombardia.

Lo conferma anche Alberto Euricchi, responsabile del Dipartimento delle Malattie Epidemiche dell'Autorità Sanitaria di Bergamo, in un'intervista all'"[Eco di Bergamo](#)": *"Certamente, molte persone sono state infettate dall'inizio di gennaio, ma poiché non avevano simboli di malattia, non sono mai andati allo screening."*

Conferma inoltre che la Lombardia trova un tasso di mortalità troppo elevato per questi motivi:

"Non è statisticamente vero che il virus è più mortale che in Cina."

Ma è quantitativamente sbagliato, perché le misurazioni italiane sono in realtà molto meno minacciose di quelle cinesi. Il tasso di mortalità registrato finora per la Cina è del 4,5 per cento, poco più di 80.000 infetti e 3.200 morti, ma è anche troppo alto, perché molti degli aspetti qui menzionati si applicano anche alla Cina.

Qual è davvero il tasso di mortalità?

Finora, non c'è una registrazione reale di questo, perché, alla luce dei dati confusi disponibili, il metodo di conteggio preciso della persona dà un quadro completamente sbagliato in termini di affidabilità e un'indagine seria è difficilmente possibile.

Tuttavia, oso cercare di fare una valutazione approssimativa in modo non convenzionale, perché dobbiamo affrontare l'oscura cifra del 10% di mortalità in Italia, e sono convinto che non sia molto sbagliato.

Dati di calcolo:

Il numero di decessi nella provincia di Bergamo ha superato i 400 il 18 marzo 2020. I dati dell'autorità sanitaria sono approssimativamente arrotondati: l'80% dei decessi ha più di 80 anni, il 75% sono uomini e il tasso di mortalità di questi uomini sopra l'80 per cento è del 25 per cento.

Secondo le statistiche italiane, la percentuale della popolazione di uomini di età superiore agli 80 anni è del 2,4 per cento. Presumo che questo valga anche per la Lombardia. La popolazione della provincia di Bergamo è di 1,1 milioni. Poi circa 24.000 uomini nella provincia hanno più di 80 anni - giusto, non è corretto, ma è bene calcolare, perché la precisione non è comunque più alta.

Dei 400 decessi, 240 uomini di età superiore agli 80 anni sono, secondo le cifre di cui sopra. Allora l'1 per cento degli uomini di età superiore agli 80 anni nella provincia di Bergamo è già morto a macchia di lavoro. Tuttavia, poiché il tasso di mortalità a questa età è del 25 per cento, il 4 per cento doveva essere infettato

Non è certo se la popolazione totale sia infettata e che gli uomini di età superiore agli 80 anni non siano certi, ma vi sono varie dichiarazioni e anche dati statistici, ad esempio le

statistiche di Statista.de collegate in precedenza alle cifre degli Infetti nel Sud. Corea che giustificano assumerlo.

Se il tasso del 4% è fissato per la popolazione totale di Bergamo, i 400 decessi si basano su 40.000 persone infette. Questo corrisponderebbe a un tasso di mortalità dell'1 per cento.

Stima

Ciò che viene raramente preso in considerazione è che i decessi attuali sono dovuti alle infezioni 2 settimane fa (z/- 1 settimana, periodo di incubazione - tempo di malattia fino alla morte). Tuttavia, il numero di morti in Lombardia è finora aumentato di circa un fattore di 3 a settimana.

Da quando la quarantena nazionale è entrata in vigore una settimana fa e mi aspetto che sia efficace, mi aspetto una crescita di un fattore di 4 nelle ultime 2 settimane. Questo avrebbe trasformato le 40.000 persone infette in 160.000 due settimane fa, pari a una quota di popolazione di circa il 15 per cento.

Se, d'altra parte, la quarantena non funzionasse affatto, il numero di infezioni sarebbe aumentato di 9 volte in queste due settimane, con la storia precedente che continua, e nella provincia di Bergamo, circa 360.000 persone, ovvero il 35 per cento della popolazione, avrebbe sono stati infettati. popolazione infetta.

Conclusioni

Tutti in Lombardia aspettano ogni giorno di aspettare con impazienza se le statistiche mostrano un effetto di quarantena, e molti interpretano qualsiasi tasso che potrebbe non essere aumentato in modo abbastanza esponenziale in un giorno come indicazione di questo.

Il fatto è, tuttavia, che non ci sono ancora indicazioni, né possono esserlo. Il numero di infezioni, che sono sempre tanta attenzione prestata, è, come è stato discusso a lungo, un numero completamente inutile. Tuttavia, poiché è registrato solo dopo il periodo di incubazione - per quanto ne so si applica ancora da 2 a 14 giorni - e diversi giorni di malattia, non ci si può aspettare che l'effetto della quarantena si manifesti prima della fine di almeno 10 giorni. Tuttavia, se si considera lo sviluppo affidabile dei decessi, la quarantena avrà effetto anche più tardi, stimato dopo 14 giorni.

Da questo punto di vista, è plausibile che il tasso di mortalità in Italia sia in realtà simile a quello della Corea e di molti altri paesi con circa l'1%. Se il numero di infezioni reali nella

provincia di Bergamo è davvero salito al 15 per cento e non aumenta ulteriormente, allora almeno altri 1.000 decessi devono essere attesi, con un calo a zero in circa 4 settimane.

Se la quarantena non avrà l'effetto desiderato, che dovrebbe essere noto intorno al 25 marzo 2020, e se le infezioni sono aumentate nel 30 per cento della popolazione, allora un ulteriore mantenimento delle misure non sarà più ragionevole ed efficace. Alla fine, il tasso di infezione di 60 per cento e 6.000 morti nella provincia di Bergamo è previsto. Lo stesso vale nella provincia di Brescia, altrettanto grande e altrettanto colpita.

Ci sono varie indicazioni che non sono state discusse qui, che suggeriscono che queste stime sono ancora troppo alte e che il tasso di mortalità reale è inferiore all'1 per cento.

Fonte: <https://www.rubikon.news/artikel/falsche-statistik>